Anno 54 - Numero 206

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 - Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

GIOVEDI 25 Settembre 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Il Consiglio della Corona

ROMA, 24. — Domattina alle ore 9 e mezza ha luogo al Quirinale l'annunciato Consiglio straordinario della Corona.

Oltre ai presidenti del Senato e della Camera ed agli ex presidenti del Consiglio, on. Giolitti, Sonnino, Luzzatti, Salandra, Boselli e Orlando, sono stati invitati gli on. Turati, Bissolati, Barzilai, Meda, Sacchi e Federzoni in rappresentanza dei gruppi parlamentari socialista, riformista, repubblicano, cattolico, radicale e nazionalista. Assisteranno inoltre al gran Consiglio i due ministri militari Albricci e Sechi e i due capi di stato maggiore Diaz e Thaon de Revel.

L'on. Turati ha mandato una lettera nella quale, in termini cortesi, dichiara di non poter intervenire.

Alla vigilia di questo solenne consiglio che dovrà assolutamente chiudere un periodo di incertezze e di pericoloso disorientamento, a noi sembra che il pubblico italiano, guardando alla realtà della situazione e non seguendo le fantasticherie di chi si crede giunto improvvisamente a una crisi di regime o di chi pensa all'assurdo, cioè ad una guerra militare o annonaria con gli alleati europei o americani, debba attendere con serenità lo svolgersi degli avvenimenti.

Le [illegible] ioni di parte e la speculazione [illegible] tica di uomini e di partiti hanno [illegible] to alla situazione, indubbiamente seria, una apparenza di gravità catastrofica che è il riflesso dell'animo di Nitti, ma non di quella del popolo italiano. Si è parlato di sedizione militare, di rinascita militarista e imperialista, di guerra civile; ma, a chi bene osservi i sentimenti che oggi agitano ogni italiano, essi appaiono due: 1.o l'avversione invincibile contro Nitti, 2.o la volontà che Fiume sia italiana.

Di questi due sentimenti, la passione per Fiume non può allarmare. Ormai si sa che l'attuale stato di fatto nelle sue grandi linee non può essere alterato se non dopo l'adempimento dei voti della città fedele e della Patria che è molto migliore dei suoi ministri.

Il possesso della città, da parte dell'Italia a mezzo dell'ardente legione volontaria, ha valso a ingenerare nell'anima del pubblico una certezza quasi fatalissima che il problema dovrà essere risolto come l'Italia vuole.

Ma il sentimento più vivo, più insofferente di indugi e di transazioni, è l'avversione per il Presidente del Consiglio. Non ripetiamo l'atto d'accusa contro di lui; ma il popolo gli va contro perchè, in un momento di tanta concitazione spirituale, egli non ha avuto un fremito, non una parola, non un impulso generoso; ma ha cercato di inoculare nella grande anima popolare il virus della disperazione sotto l'apparenza fascinatrice della infallibile rivelazione del vero. Sicchè, il primo desiderio e il primo bisogno del popolo italiano consistono nell'allontanamento di Nitti dalla Presidenza del Consiglio.

Ciò varrebbe a tranquillizzare profondamente la popolazione e l'esercito: entrambi sono in orgasmo e in sussulto perchè sentono che un abisso profondo li separa da questo governo imbelle e insensibile, incapace ormai di ottenere dai migliori capi dell'esercito e della marina l'esecuzione di missioni più diplomatiche che militari.

Noi ci auguriamo che domani il Re senta che, innanzi tutto, l'Italia ha bisogno di essere degnamente governata. Quanto a Fiume, sopra le parole dei ministri e degli altri consiglieri, la voce imperiosa del diritto fatto salvo dalla gesta generosa, dia il suggerimento degno del popolo italiano.

Wilson parla ancora della Società delle nazioni

NEW YORK, 23. — Il Presidente Wilson, in un discorso pronunciato a Reno, nello stato di Nevada, parlando della Società delle Nazioni, ha paragonato la Conferenza di Versailles al Congresso di Vienna ed ha dichiarato che questo Congresso fallì perchè il governo dei vari paesi era nelle mani di un piccolo gruppo di autocrati, mentre il patto della Società delle Nazioni è stato redatto dai rappresentanti delle democrazie in modo che i popoli non siano più asserviti alle autocrazie.

Il Presidente ha concluso dicendo che soltanto l'America può dare la pace al mondo, il quale vi aspira. E' importante per gli Stati Uniti che l'ordine sia ristabilito e che scompaia lo spirito di rivolta.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE A BERLINO

BERLINO, 23. — La prossima seduta plenaria dell'assemblea nazionale avrà luogo martedì alle ore 5. Essa discuterà il progetto di legge relativo all'indennità dei danni arrecati dai disordini interni.

L'ordinanza che proibisce l'esportazione dei valori tedeschi all'estero è stata prorogata fino al 30 novembre 1919.

Le giornate a Fiume

GLI ARRIVI - LE BUGIE JUGOSLAVE - IL CONSIGLIO DELLA CORONA.

FIUME, 23 (a mano) — (Era Nuova) — La cronaca delle giornate di Fiume è in una continua commovente elencazione di nuovi consensi, di nuovi arrivi di truppe e di personalità autorevoli e di oscuri amanti della città «olocausta.»

Ieri alle 18 è arrivata da Venezia la nave «Cortellazzo» con nafta e altre merci utili alla città. A bordo vi era l'avvocato Marsich della «Trento e Trieste» di Venezia, l'avvocato Guerrazzi e l'ing. Broggi.

La nave doveva partire per Sebenico e non per portare viveri, ma imbarcò merci e cambiò rotta.

Sbarcati i marinai al grido di «Evviva Fiume italiana!», si recarono a rendere omaggio al comandante.

E' giunto iersera anche il professore Klein, docente di diritto all'università di Roma, che nell'esercito ha raggiunto il grado di colonnello e si distinse assai in guerra.

L'ordine in città è perfetto. Ora sembra ormai, se si eccettuino le dimostrazioni che si rinnovano tutte le sere per i nuovi arrivati, di vivere in condizioni normalissime; non c'è ormai chi abbia dubbi e preoccupazioni di sorta.

Un accordo con le autorità di Sussak ha rinassicurato la fornitura del latte alla città.

Tutte le chiacchere di pretese minaccie di bombardamenti da parte dei francesi, sono invenzioni di cattivo genere.

Il comando non ha avuto mai l'intenzione di toccare i magazzini della base francese, quindi mancò anche la occasione alla pretesa minacciata rappresaglia.

La stampa croata continua ad infilar bugie sulla situazione fatta ai jugoslavi di Fiume e Sussak; ma le relazioni delle autorità di Sussak col nostro comando ne sono la smentita più formale.

La notizia del Consiglio della Corona a Roma e la nuova proroga alla convocazione della Camera, è oggetto di vivaci commenti.

Un'ordinanza della questura ordina la chiusura dei pubblici locali alle 21. I caffè chiuderanno alle 22. Per turno settimanale una trattoria potrà tenere aperto fino alle 24, per i forestieri che arrivano con l'ultimo treno. Sono comminate gravissime pene ai trasgressori.

Ciò che il capo del Consiglio Nazionale disse al Generale Badoglio

L'«Era Nuova» ha da Fiume, (24), che nel colloquio Grossich-Badoglio, il presidente del Consiglio Nazionale dott. Grossich, dichiarò non essere possibile alcuna altra soluzione della questione di Fiume, che l'annessione pura, semplice e incondizionata della città, porto e distretto di Fiume al Regno d'Italia.

Nel congedarsi, il comm. Grossich disse testualmente al generale Badoglio:

«L'Italia faccia magari saltare il porto ed incenerisca la città, ma prima avvenga l'annessione di Fiume all'Italia».

Un'intervista con Luigi Rizzo

FIUME, 23. — La «Vedetta d'Italia» pubblicherà stasera la seguente intervista con Luigi Rizzo:

Rizzo ci ha accolti con quella semplice e gioviale cordialità che è una particolare caratteristica del suo temperamento.

— La mia impressione? E' quella di ogni combattente: come esprimerla meglio di quanto non l'abbia fatto tutto il popolo italiano? Del resto mi sembra che la mia presenza qui, a fianco del mio vecchio e fedele compagno d'ogni impresa più bella debbe esser per sè una eloquente manifestazione dell'entusiasmo col quale ho voluto immediatamente associarmi a questa quindicesima battaglia.

— Ma le sue previsioni sull'esito e sull'atteggiamento del governo?

— Io non saprei prevedere una soluzione diversa da quella che non sancisce il fatto compiuto.

Attendo indefessamente alla organizzazione della difesa marittima ed allo sbarramento del porto, coadiuvato a meraviglia da questi miei vecchi compagni di battaglia. Sono sovraccarico di lavoro, ma non ne risento alcun disagio: guardo diritto alla mèta, senza tentennamenti e senza preoccupazioni.

Le pacifiche intenzioni jugoslave!!

FIUME, 23 (a mano) — (Era Nuova) E' stata fatta, di questi giorni, una scoperta di un certo interesse. In seguito ad apposito bando, tutti i cittadini debbono consegnare le armi in questura. Così tra le armi presentate spontaneamente e quelle scoperte mediante perquisizione, s'è raggiunto un complesso di parechie migliaia. Presso famiglie croate, serbe, ungheresi e tedesche fu trovata una enorme quantità di rivoltelle e di fucili con abbondanti munizioni. Presso un carbonaio furono sequestrate due mitragliatrici, non solo, ma per confessione dei croati stessi si seppe che alcune loro personalità erano state già designate per coprire diverse cariche.

Il pensiero del gen. Caviglia sull'impresa di D'Annunzio

GENOVA, 23. — L'«Azione» pubblica un'intervista avuta a Finalmarina con il generale Caviglia. Parlando degli avvenimenti di Fiume, il generale ha detto:

«L'atto di Gabriele d'Annunzio io credo abbia l'approvazione di tutti gli italiani, poichè bisognava, era indispensabile impedire che a Fiume toccasse la stessa sorte di Klagenfurt, di cadere, cioè in mano dei jugoslavi. Perciò lo scopo che il poeta si propose ritengo abbia riscosso il plauso di tutto il Paese. Desidero aggiungere però che D'Annunzio non doveva indurre le truppe ad incorrere nell'«errore» dell'indisciplina. E a dar forza a questa mia osservazione, giacchè in questi giorni si rievocano le gloriose gesta garibaldine, mettendole in correlazione con le odierne d'Annunziane, faccio rilevare che Garibaldi ha sempre scrupolosamente rispettata la disciplina delle truppe regolari, e sebbene egli avesse un grande ascendente su di esse, non ha permesso mai che mancassero al loro più elementare dovere. Quindi io, quale vecchio comandante, se posso dare un consiglio, è precisamente questo: le truppe regolari che sono agli ordini di D'Annunzio farebbero bene a rientrare nell'ordine giusto delle cose, nella disciplina.

Vi sono nel Paese innumerevoli giovani entusiasti dell'impresa, che sono pronti a recarsi a Fiume ed a sottoporsi a qualsiasi sacrificio pur di vederla una volta per sempre unita all'Italia. Essi, che non hanno più obblighi militari, potrebbero benissimo sostituire le truppe.

Il generale, richiesto sulla sorte dei «disertori» di Fiume, ha risposto:

— Non è possibile punire chi è reo di vaticinare e compiere un ideale prettamente e schiettamente italiano.

Il sunto comunicato dalla «Stefani» del recente discorso del generale Caviglia faceva dire a proposito degli avvenimenti di Fiume, due periodi involuti, che pareva tendessero a condannare l'impresa d'annunziana ed a far accettare il compromesso americano. Ci fa piacere correggere la dizione sacrilega della «Stefani», ristabilendo il pensiero dell'illustre vincitore della Sernaglia che non poteva essere diverso.

Avvertiamo però che anche il generale Caviglia è caduto nell'errore dei giornali che Giuseppe Garibaldi non abbia accolto militari in servizio per la leggendaria sua impresa. Abbiamo ieri dimostrato coi documenti, che Giuseppe Garibaldi ha chiesto ed ottenuto ufficiali (primo di tutti il valorosissimo Sacchi) e militi che appartenevano all'esercito italiano.

La cattura d'un piroscafo con un grande carico di viveri giunto felicemente a Fiume

MILANO, 24. — Il «Popolo d'Italia» ha da Fiume: «Il Piroscafo Venezia giunto ieri sera nella rada di Fiume fu ricevuto dal comando della città».

Il Piroscafo Venezia che aveva un carico di viveri per il valore di circa un milione doveva partire da Trieste alle ore 0 del mattino.

«Alle sei meno dieci il valoroso maggiore Sintori che fu l'anima della spedizione lancia il grido: «Fiume o morte». E' il segnale convenuto. Ognuno agisce per conto suo. Le istruzioni impartite sono state precise. — Non un secondo di perditempo. — La manovra è rapida, decisa.

«Ci sono dei carabinieri a bordo per il controllo dei passaporti. Rimangono sorpresi. Sono subito circondati e disarmati. Il Comandante e gli ufficiali sono fatti prigionieri. L'equipaggio cede di buon grado all'ingiunzione degli arditi. Anzi, sono felici di contribuire indirettamente alla riuscita della operazione. I croati si nascondono.

«Non sono occorsi più di cinque minuti per impossessarsi della nave.

«Appena compiuta la impresa il maggiore Sintori dal ponte di comando, arringa l'equipaggio dicendo che assume a nome del poeta-soldato, del primo magistrato di fiume il comando. Tutti gli devono obbedienza se non vogliono siano usate misure coercitive che gli rincrescerebbe di applicare. Il breve discorso è salutato da cento mani che freneticamente applaudono gridando: «Viva Fiume Italiana».

«Immediatamente la sirena annunzia la partenza. La tolda del piroscafo è guardata dagli arditi appostati dietro i cordami e su per le sartie per avvertire se qualche nave da guerra cerca di sbarrare loro la strada.

«Il viaggio s'è compiuto felicemente. Passando da Pola hanno presa la rotta per Cherso per non dare allarmi.

«Arrivati a Cherso hanno fatto una breve manovra nel porto per accostarsi alla banchina, ma poi s'è visto il piroscafo virare di bordo e fuggire a macchine forzate verso Fiume. L'allarme lanciato dalla Capitaneria di porto molto tempo dopo è stato raccolto quando il Venezia stava gettando l'ancora nel porto di Fiume alle ore 20 circa.

Stamattina il nuovo Comandante della flotta Tenente Luigi Rizzo ha visitato il piroscafo, per rendersi conto delle merci che trasportava. Dopo l'accertamento fatto è risultato che i viveri erano diretti alla popolazione italiana di Cherso. Informatone Gabriele D'Annunzio questi ordinava che il Venezia riprendesse la rotta per la prima destinazione, indennizzando i passeggeri per la non troppo gradita avventura cui sono stati sottoposti dicendo che Fiume preferisce «fa morte per fame, piuttosto che far languire altre popolazioni italiene.

«Gabriele d'Annunzio si è poi felicitato cogli organizzatori che avevano catturato la nave, stringendo ad ognuno la mano».

Per la ricostruzione delle terre devastate

VERSAILLES, 24. - Stamane sono arrivati a Versailles 15 tecnici tedeschi incaricati di sorvegliare la consegna dei carbone e la ricostruzione delle regioni devastate.

PARIGI, 24. - Lersner ha trasmesso alla conferenza della pace una nota relativa alla questione di Nemmel.

I bolscevichi in fuga fucilano notabili polacchi

ZURIGO, 24. — **Notizie giunte da Stoccolma dicono che l'avanzata delle truppe polacche verso il Dnieper ha seminato il panico nelle file dei bolscevichi, che abbandonano precipitosamente la regione di Wittebsk e quella di Mosellow e sgombrano in fretta Orsza, Szklow, Witebske e Polock, trascinandosi dietro i notabili polacchi, che vengono inviati alle prigioni di Mosca e di Tula.**

Le autorità bolsceviche vedono un pericolo entro i territori compresi fra le antiche frontiere polacche. A Smolensk il commissario locale avrebbe scoperto un complotto polacco. Numerosi arresti sarebbero avvenuti nei circoli polacchi. Parecchi notabili polacchi sono stati fucilati. — —

VARSAVIA, 23. — Un comunicato dello Stato maggiore dice:

Continuano accanite lotte su tutto il fronte bolscevico. Al sud di Kraslawki la cavalleria polacca coll'aiuto della fanteria, ha occupata la linea del fiume Vzwina fino a Dryssa, compresa, sono state fatte alcune centinaia di prigionieri e catturati 15 mitragliatrici.

Nel settore nord-est alcuni distaccamenti nostri, dopo avere respinto forti attacchi nemici, contrattaccarono occupando la linea Janno-Nikolajevo. Fu presa una batteria ed un gran numero di prigionieri. Un fortissimo attacco del nemico contro la Beresina fu nettamente respinto.

Il dominio bolscevico abbattuto nel Turchestan

PARIGI, 24. — Si ha da Pechino:

I contadini e le truppe mussulmane hanno rovesciata la dominazione bolscevica nella provincia di Perghana nel Turchestan ed hanno costituito un governo provvisorio. Essi avanzano verso Taschent.

Per il sequestro dei depositi di armi e munizioni nei Balcani

PARIGI, 24. — **Il «Petit Parisien» afferma che i delegati alleati, tra cui quelli romeni e serbi, hanno firmato sabato scorso una convenzione composta di 25 articoli per la durata di sette anni, che ha lo scopo di impedire la vendita delle armi, delle munizioni e degli stocks in quantità enormi che si trovano in alcune località, la cui dispersione costituirebbe un pericolo per la pace e la pubblica tranquillità.**

LE PUBBLICAZIONI DI DOCUMENTI TEDESCHE sulle origini della guerra

BERLINO, 23. — Secondo notizie raccolte nei circoli politici e parlamentari, primi documenti tedeschi sulle origini della guerra saranno pubblicati in ottobre, saranno dati alla luce anzitutto quelli relativi al periodo dall'assassinio di Serajevo fino alla dichiarazione della guerra.

Il tramonto del sionismo

ROMA, 25 — La Commissione Americana che ha studiato le condizioni della Palestina ha compiuto i suoi lavori che debbono servire alla risoluzione dell'assestamento di quella regione, in cui è necessario tener conto delle tre ramificazioni religiose della popolazione. Il risultato stastistico delle indagini fatte dalla Commissione ha stabilito le proporzioni dei vari gruppi. I Mussulmani ammontano in Palestina a circa mezzo milione, mentre gl'Israeliti non sono che settantamila e altrettanti sono gli appartenenti alle varie confessioni cristiane. Questi tre gruppi parlano tutti indistintamente l'arabo siriano e tutti appartengono alla famiglia semitica. Lo studio di una soluzione che abbia per iscopo la convivenza pacifica di popolazioni divise da profonde diversità religiose si presenta di estrema difficoltà.

Il progetto di una ricostituzione del regno di Israele vagheggiata dai sionisti, si può considerare completamente tramontata. La piattaforma sulla quale ora il problema dovrà essere posto, secondo le impressioni diffuse ne gli ambienti competenti, escluso a priori il criterio della prevalenza di un gruppo sull'altro, che perpetuerebbe il disordine a cui la Palestina è stata finora abbandonata.

Le decisioni del Congresso del Partito democratico costituzionale

ROMA, 24. — Nella ultima seduta del congresso del P. D. C. I. presieduta alternativamente dal commendator Vanni e Trompero, si discute dapprima sul tema «Statuto ed organizzazione del partito» approvandone il seguente ordine del giorno: «Il terzo congresso del P. D. C. determina che siano organi del partito: A) Una direzione centrale — B) Il gruppo parlamentare — C) Le sezioni — D) Le federazioni regionali; ed elegge una direzione centrale composta da un presidente, da due vice presidenti da 15 consiglieri e quattro supplenti».

Si procede quindi alla nomina della nuova direzione del Partito, con i risultati seguenti: Presidente Vanni — vice presidenti: Trompeo e Sereni: segretario politico Raimondo Ottorino.

Si inizia quindi lo svolgimento dell'ultimo tema, quello relativo alle finanze dello Stato ed alle finanze locali. La trattazione di questo tema è affidata al comm. Pavoni.

Sull'importante argomento prende la parola il cav. Traita e infine viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, ritenuto che improrogabili necessità dell'Erario impongono che il problema tributario venga affrontato e risoluto nella sua integrità anche per affrettare l'indipendenza finanziaria della nazione esprime il voto che attraverso alla riforma tributaria tutte le attività patrimoniali ed economiche della Nazione, niuna esclusa, vengano chiamate a contribuire sul fondamento dei concetti seguenti:

A) Progressione sensibile crescente per le grandi fortune, specie per quelle accumulate in conseguenza della guerra ed a quelle accumulate non col frutto del proprio lavoro ma sul margine del lavoro altrui;

B) Legislazione tributaria che miri a stabilire per le varie classi sociali l'equilibrio economico che dalle conseguenze della guerra venne perturbato specie a danno delle classi professionali e lavoratrici, nonchè di talune speciali industrie e forme di produzione e di patrimonio.

C) Incoraggiamento alle energie produttive che sono le vere fonti della ricchezza, dando al capitale che vi si impiega quella tranquillità e sicurezza tanto necessarie a stimolare l'utile e feconda iniziativa».

Esauriti tutti i lavori del congresso il comm. Trompeo ne rileva l'importanza; porge il saluto ai convenuti e fa voti che la fortuna d'Italia illumini tanto il generoso impulso tendente a completare le giuste aspirazioni del popolo, quanto l'azione dolorosa ma necessaria di chi ha la responsabilità del Governo, per coordinare la patriottica impulsività con la disciplina nazionale.

Il ministro Ferraris contro la disoccupazione

ROMA, 24. — Si assicura che sono d'imminente pubblicazione i provvedimenti del ministro Ferraris contro la disoccupazione. Il nuovo progetto, abolisce le Commissioni provinciali di avviamento al lavoro e le Commissioni provinciali di revisione, e rassumendone le funzioni in una giunta provinciale contro la disoccupazione che sarà l'organo unico dei vari servizi e avrà i poteri e i mezzi necessari.

I CARBONI INGLESI PER L'ITALIA

ROMA, 24. — Secondo quanto risulta il Comitato interalleato riunitosi per fissare il contingentamento di carbone all'Italia per l'ultimo trimestre del corrente anno ha deliberato di aiutarci quanto più sarà possibile. Esso ha preso atto dei soddisfacenti arrivi nei centri porti che hanno dato: luglio tonnellate 360 mila — agosto tonnellate 500 mila e settembre si prevede 560 mila.

L'AGITAZIONE DEI POSTELEGRAFONICI è cessata

ROMA, 24. — I giornali confermano buona notizia attesa dalla cittadinanza, la quale, in definitiva, è stata quella che nella lotta fra la Amministrazione delle Poste ed i suoi dipendenti ha subito i maggiori danni. — L'agitazione è definitivamente cessata.

Il postelegrafonici dichiarano soddisfacenti le conclusioni del governo, e dopo i radicali miglioramenti apportati al progetto Ferà - Chimienti deliberano di riprendere il lavoro con la consueta operosità.

Come Nitti e Giolitti preparavano le elezioni

La «Stampa» di Torino — che senza dubbio è in grado di essere informata bene — assicura che il discorso elettorale preannunciato da Nitti «sarà, come d'accordo avvenuto, preceduto il 5 ottobre dal discorso dell'on.

Il capo di gabinetto dell'on. Tittoni

ROM, 24. — Il comm. Carlo Garbasso già ministro plenipotenziario a Pechino, ha assunto le sue funzioni di capo di gabinetto dell'on. Tittoni.

L'enorme spesa di benzina del ministero della guerra

ROMA, 24. — Malgrado le insistenti raccomandazioni del Presidente del Consiglio, perchè si facciano economie nel consumo della benzina, l'amministrazione della guerra continua, come prima, a fare delle spese esageratissime per i servizi con camions anche d'importanza secondaria.

Si calcola che, per le automobili e i camions militari il ministero della guerra spenda attualmente la somma fantastica di oltre cinquanta milioni al mese per la sola benzina.

Come si parla in Germania
Il trattato di Versailles non è che un pezzo di carta..?

PARIGI, 23. — Il partito separatista della Prussia Renana ha tenuto a metà settembre un congresso a Colonia, che ha molto interesse e lo scopo del quale era di manifestare ufficialmente e chiaramente la volontà della maggioranza nella questione dell'autonomia renana.

I delegati in più di 500 rappresentano 1.500.000 renani su 2.400.000 che conta la provincia che si stende sulla riva sinistra e sulla riva destra della frontiera olandese fino al fiume Nahe (dintorni di Bingen) e sulla riva del fiume Lohon (dintorni di Ehrenkenstein).

I delegati appartenevano tutti al partito del centro cattolico tedesco (partito di Erzberger) meno alcuni del partito social democratico indipendente.

Si trattava di sapere dai voti della maggioranza se la popolazione renana desiderava la separazione dalla Prussia sotto la forma di una repubblica indipendente o, al contrario, amava restare col regime di prima della guerra, cioè l'incorporazione completa e brutale della provincia renana alla Prussia.

Era insomma una specie di plebiscito.

Un tale annuncio — dice il «Petit Journal». — commosse Berlino.

Il congresso doveva aprirsi il 4 agosto: gli sforzi del governo ottennero un rinvio al 15 settembre. Ma, questa volta, bisognò prendere una decisione, ed il governo scelse questa formula: Mandare al Congresso quattro ministri coll'incarico di patrocinare davanti ai Renani la causa del riavvicinamento alla Prussia. Uno dei ministri avrebbe dovuto parlare.

L'oratore fu Hegerwald, ministro dell'economia sociale.

Il suo discorso fu prodigioso di temerità. Egli ha detto:

«La Prussia renana, non ha il diritto di modificare i suoi destini con un plebiscito o con altro mezzo prima di due anni; e questo per l'art. 167 della nuova costituzione tedesca. Secondo diritto, la questione non può dunque essere messa sul tappeto.

In fatto — ed è qui che le dichiarazioni di Hegerwald diventano stupefacenti — l'interesse della provincia renana è di restare unita alla Prussia di cui la potenza cresce e si accrescerà di giorno in giorno.

La Germania conta ora, infatti un esercito di 800.000 uomini, che presto arriverà a due milioni.

L'industria, le finanze e l'esercito sono rimaste quasi illese.

La Germania, vinta colla miseria e non colle armi e riapprovvigionata, non può eseguire un trattato che ha firmato solo perchè costretta dalla fame.

I termini testuali della conclusione sono questi:

«Si avrà un bel chiederci dei miliardi, noi non pagheremo un centesimo, perchè il trattato che ci dovrebbe far accettare la sconfitta, non è che un pezzo di carta come un altro.....»

Notizie sommarie

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il decreto per il quale dalla mezzanotte del 4 ottobre 1919 si ripristina l'ora astronomica.

— Nel Consiglio dei ministri di ieri è stato approvato il disegno di legge per il riposo festivo dei giornali.

Un dovere che si neglige

Mentre in Italia è un continuo sorgere e moltiplicarsi di Comitati e sottocomitati per onorare i morti in guerra, e già nelle ville e nelle piazze di ogni città

Sorgon cippi e marmorei monumenti

mentre taluni si palleggiano ancora le responsabilità morali di Caporetto, ed altri, nella loro megalomania monumentale di politicanti o di eroi della sesta giornata, non si vergognano di sfruttare il sacrificio dei caduti a inconfessabili scopi elettorali, torna opportuno, anzi doveroso, dire come i nostri poveri gloriosi morti riposino, nelle sacre regioni ove caddero, lungi dagli sguardi pietosi e nel più completo, nel più ingrato abbandono.

Ricordarsi dei morti, oggi che altri trova necessario dimenticare i tradimenti e le viltà senza nome di chi non volle a nessun costo morire, e si mise fuori della legge; ricordarsi dei morti oggi, visitandone gli innumeri cimiteri al fronte, è non solo un antidoto contro tutte le menzogne e le infamie che si lanciano ai vivi e ai non vivi, ma anche e sopratutto un dovere di italiani.

Questo dovere ho voluto compiere io, venendo a recar fiori ai compagni che riposano a piè dei monti sacri, ch'or non ci sbarrano più la via di Trieste. Io ne ho parecchi, di compagni, amatissimi, in questi cimiteri del Carso e dell'Isonzo. Quando scendevamo dalle arse trincee, laceri ed esausti; quando dalla battaglia, che ci aveva decimati, tornavamo a ricomporre le nostre file, il nostro primo pensiero era sempre per quelli rimasti sul terreno della gloria. E i buoni fanti risalivano, con aria stanca, ma con mistica devozione, le petraie arse dal sole e ridiscendevano col caro peso di un compagno morto, di un ufficiale, e a volte anche di un nemico.

I nostri soldati sfidavano spesso le insidie delle mitragliatrici austriache, per il ricupero di una salma. Poi inumavano i caduti e ne abbellivano come meglio potevano e sapevano, le tombe. Sorgevano così, e s'ingrandivano quei cimiteri in cui «l'urne dei forti a egregie cose il forte animo accendono». Nè mai Santa Croce parlò più eloquentemente di come parlarono al nostro cuore le tombe del San Michele, del Vallone, di Oslavia, del Podgora, di Plava. Nè sul Piave altro ci fu di ammonimento e di rampogna, più del pensiero di coloro sulle cui ossa calpestava, pien di baldanza, l'ussaro della morte. E nell'affrettata vicenda di guerra sperammo:

«Ove fia santo e lacrimato il sangue
Per la Patria versato, e finchè il sole
Risplenderà sulle sciagure umane ».

l'Italia dovrà recarsi in pellegrinaggio a riabbracciare i figli partiti in sua difesa, che non fecero più ritorno. Niuno dubitava che i cimiteri più importanti sarebbero divenuti monumenti nazionali a guerra finita. Tutti eran d'accordo nel dovere di non dimenticare questi luoghi di amore e di gloria, testimoni dei sacrifici compiuti, «sì care ai figli», ad un tempo.

Ma i voti, pur troppo, come tanti altri doveri nazionali del dopo guerra, caddero presto nel dimenticatoio!... Oggi non si rivedono, senza fremere di indignazione e di vergogna, quei vasti campi di croci.

Non ricordanza, ma oblio; non giustizia, ma ingratitudine: ecco quello che trova oggi il solitario visitatore di un cimitero al fronte. Roveti ed ortiche quasi dappertutto. Croci divelte, targhe epigrafiche cadute o cancellate dal tempo, e qualche volta, non pietra, non una parola, nulla!... Poche le fosse non neglette: quelle su cui è giunta la mano pietosa di qualche congiunto o d'altra anima gentile.

Ben conservate le tombe in cemento, che i simpatici zappatori del Genio costruivano con amorosa cura. Il resto fa pena. Fanti, artiglieri, zappatori, telegrafisti, alpini, bombardieri, ufficiali di ogni grado e soldati d'ogni regione tutti avvolti dallo stesso oblio, tutti nel medesimo abbandono.

Eppure un giorno ogni tomba aveva la sua epigrafe. C'erano quelle scarabocchiate da un fante:

Qui giace la salma di un austriaco
Gloria a lui benchè nemico,

e quelle dettate da Gabriele d'Annunzio. Dove mancava il nome c'era, per lo meno, il reggimento [illegible] il grado [illegible] un punto interrogativo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Perchè si [illegible] [illegible] Il visitatore [illegible] a cercare invano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel cuore. Ciò è capitato anche a me. Non c'è da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo organo [illegible] Nè è prudente fornire sempre nuova esca ai denigratori della guerra. [illegible] ti, le lapidi [illegible] [illegible] tutto, [illegible] assai meno di [illegible] croce

Chè distigua [illegible] dalle infinite
Ossa che in terra e in mar semina
[illegible] morte.

Si metta fine, adunque, alla [illegible] sacrilegio, si restituisca [illegible] al sole nomi sacri e le urne,
Che ove speme di gloria agli animosi
Intelletti rifulga ed all'Italia
Quinci trarrem gli auspici.

Giuseppe Galliani.

La più grande aeronave del mondo

Anche l'Italia ormai sta per varare un grande dirigibile rigido.

E' questo un ramo della costruzione aeronautica che ancora si trascura da noi. L'Inghilterra fa una pubblicità strepitosa ai propri dirigibili e noi non eccediamo in tale argomento.

Ma tornando al «T. 34» che si sta allestendo nell'immenso «hangar» di Ciampino, vuotato per questo degli altri 5 dirigibili, possiamo fornire qualche dato nuovo che se non è una precisione matematica approssimativamente è esatto ed è frutto di una paziente ricerca, fra le trincee... del silenzio aeronautico.

Doveva già essere costruito da molti mesi, ma oggi finalmente è in avanzato stato di costruzione. Esso è un transatlantico vero e proprio che si distacca completamente da tutti i dirigibili fin qui costruiti. E' rigido e misura una cubatura di 36.000 mc. Sarà gonfiato a idrogeno quantunque si facciano anche da noi interessanti esperienze per la produzione dell'olio. La lunghezza totale oltrepasserà i 100 metri con un'altezza superiore ai 30.

Il gas sarà diviso in palloncini racchiusi dentro l'involucro disposti lungo il trave che ha una forma specialissima. A differenza dell'armatura e del trave degli «Zepelin», e dei loro consimili inglesi del tipo «R», il T. 34 ha una trave-armatura triangolare che va dall'una parte all'altra dell'aeronave.

Il trave armatura è completato da una armatura supplementare costituita da tubi di acciaio speciale e di alluminio, che assicurano all'areonave una solidissima forma a sigaro. Il trave triangolare ha due vertici situati su una linea orrizzontale ed uno rivolto in alto e dentro di esso si racchiudono tutti gli organismi dell'areonave, essendo soppresse nel T 34 le navicelle.

E' questa quindi una novità assoluta e geniale in quanto l'areonave, priva di navicelle esterne pendenti, risente un forte beneficio nella diminuita resistenza dell'aria e subisce quindi un aumento di velocità.

Al di fuori vi saranno solo i motori divisi in tre gruppi di due motori ognuno. Questi motori sono del tipo nuovo «Spa» 500 HP a 12 cilindri che danno affidamento per una velocità che normalmente sarà superiore ai 100 chilometri orari.

Dato il fatto che anche le eliche non sono demoltiplicate, ma a presa diretta e del tipo normale a due pale in legno, la velocità sarà una delle qualità della nuova aeronave. Certo la mancanza delle magnifiche eliche a 4 pale a passo regolabile e colla marcia indietro costituiscono una mancanza, ma le nuove doti del « T. 34» annulleranno l'effetto della marcia indietro.

L'aeronave marcerà regolarmente con quattro motori, tenendone due di riserva.

Il «T. 4» marcierà a velocità discreta anche con un solo motore e regolarmente terrà in azione due motori. Il «T. 4» avrà quindi un grandioso quantitativo di forza motrice di riserva che lo metterà al sicuro da qualsiasi sorpresa da parte delle «pannes» e delle condizioni atmosferiche.

* * *

Accedendo all'interno dell'aeronave, dal basso, per mezzo di un pozzo di entrata che immette nel trave, si entra nel grande corridoio dell'aeronave. Qui sono situati gli organi di rotta, i comandi, le cabine del comandante e del personale di bordo. Suddivise alle estremità sono varie salette fornite di tutto il «comfort» moderno e le cuccette dei passeggeri che in questo maestoso dirigibile potranno raggiungere il numero di 100, escluso l'equipaggio.

Lateralmente al trave sono disposti tutti i serbatoi dei combustibili e dell'acqua. Dal trave, mediante una geniale sistemazione di pozzi di salita e di scale, si potrà accedere a tutte le parti del dirigibile che avrà sullo involucro grandi aperture difese da lastre di mica.

Al di sopra dell'aeronave vi saranno dei terrazzini capaci di varie persone, distribuiti su tutto il dorso e solidamente sostenuti dal trave. I timoni saranno del tipo elastico Crocco.

Inutile dire che a bordo vi saranno tutti i mezzi di salvataggio (paracadute, galleggianti, ecc.) che daranno grande affidamento di sicurezza. Anche la questione dell'ormeggio all'aperto e dell'ammaraggio sull'acqua è risolta dalla eccezionale robustezza del trave.

* * *

Particolare nuovissimo sembra il fatto che un nuovo sistema di combustione sarà usato nel «T. 34» in sussidio alla benzina: l'idrogeno. Dopo lunghe e felici esperienze, si è giunti alla soluzione del problema del motore [illegible] [illegible], colla sola variante dell'aggiunta di carburatori speciali. Quando l'aeronave dopo [illegible] o due di [illegible] si alleggerisce automaticamente per il consumo della benzina si fa uscire gradualmente una quantità di mc. di gas idrogeno, corrispondenti ai chilogrammi di benzina consumati.

Ora per mezzo di lunghe tubazioni si porterà l'idrogeno destinato ad essere disperso, nel [illegible] per equilibrare il dirigibile [illegible] motori che, cessata [illegible] consumazione [illegible] benzina, inizieranno quella d'idrogeno, a mezzo dei carburatori speciali. Gli esperimenti hanno dimostrato come l'idrogeno sia un carburante più perfetto della benzina, in quanto che è un eccellente pulitore dei motori.

Il «T. 34», da quanto abbiamo esposto, sarà l'aeronave più geniale oggi esistente ed avrà un'autonomia di oltre 150 ore di volo. Per collaudo si parla di un giro d'Italia senza scalo e per primo viaggio, le indiscrezioni ormai note hanno indicato un volo transatlantico nella Amreica del Sud. Si parla anche di una trasvolata dell'Asia e del Pacifico ed anche di quella di tutto il continente africano.

I VINICULTORI CONTRO LA NUOVA TASSA

ROMA, 24. — In quasi tutte le regioni d'Italia grande è il malcontento contro la nuova imposta sul vino e si delinea un movimento di reazione contro l'affrettata applicazione del balzello.

La Federazione Vinicola Toscana, allo scopo di ottenere pronti chiarimenti che valgano ad illuminare la classe vinicola sulla portata delle disposizioni del decreto, ha rivolto al Ministero delle finanze le domande seguenti:

1. I vini marsala, vermouth, spumanti, sono soggetti all'imposta?

2. Lo sono i vini esteri?

3. I privati detentori di vino tenuti alla denuncia?

4. I vini destinati all'esportazione godono del rimborso dell'imposta?

5. Sui vini giacenti nei Magazzini Generali e Fiduciari, è possibile ritardare il pagamento dell'imposta sino alla loro uscita?

Nuove disposizioni
sulle condotte mediche

ROMA, 24. — E' noto come nella maggior parte dei Comuni del Regno si esercitassero condotte mediche piene, cioè per tutta la popolazione.

Ora il Ministero dell'Interno, per evitare maggiori spese alle Amministrazioni municipali, ha vietato tale sistema, obbligando i Comuni a tenere condotte mediche soltanto per i poveri, modificando i relativi capitolati.

Continuo aumento
delle entrate di Stato

ROMA, 24. — Le entrate dello Stato segnano un meraviglioso aumento dovuto certo alle nuove imposte applicate dal Governo. L'esercizio 1918-19 testè chiusosi, ha dato un complesso di entrate superiore alle previsioni per oltre mezzo miliardo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

DA PALMANOVA

Il XX Settembre. — Ci scrivono, 22: XX Settembre. Dialogo fra due amici incontratisi a caso verso sera in piazza:

— Scusa, sai dirmi quanti ne abbiamo del mese?

— 19, se non sbaglio; 20 non è possibile e tanto meno 21.

— E perchè no?

— Perchè ai 20 si solennizza l'entrata delle truppe a Roma, festa nazionale, nel quale caso si vedrebbero sventolare le bandiere del Municipio e altrettanto lungo i borghi, mentre non se ne vede una sola, a pagarla un occhio, come se fosse corsa la parola per l'astensione, e poi, suonerebbe la banda cittadina, piovendo, sotto la tettoia comunale, come, col sole, suonò percorrendo i borghi e dando concerto in piazza nell'occasione recente della lotteria, della gara podistica, ecc.

Supposto, invece, fossimo ai 21, oggi si ricorderebbe benissimo la festa di ieri, col resto; ti pare?

— Argomentazioni buonissime, ma a troncare ogni dubbio, giacchè si avvicina il giornalaio, io lo consulterò. «Ohè, datemi un giornale del mattino».

— Ecco, signore, il « Giornale di Udine ».

— (Leggendo). Diamine, diamine, oggi siamo proprio ai 20! Curiosa. Eppure nessun segno esterno di festa nazionale!

Caro mio, tu dimentichi che oggi non è S. Pietro, nè S. Giovanni, nè altro santo, feste molto vecchie, ma meno invecchiate delle nazionali. La devozione dei ricordi è passata.

Oggi le feste osservate, sopra tutte, sono quelle da ballo, tanto meglio se accompagnate da una buona bevuta. Va là, tu non sei solo vecchio, ma anche invecchiato, oggi si gode il presente, non si cura molto l'avvenire ed il passato è morto.

— Forse hai ragione. Altra educazione del popolo...

Le moto-aratrici. — (Secondo dialogo).

— Finalmente la pioggia...

— A tempo per apparecchiare le terre alla semina del frumento con le moto-aratrici dello Stato.

— Non fare l'ingenuo. Le moto-aratrici dello Stato si concedono soltanto a chi ha denaro da pagare il lavoro anticipatamente; gli altri, quelli che non lo hanno, stanno a vedere la pioggia che casca sulle loro terre forzatamente abbandonate. Ci perde così il privato e doppiamente la nazione, tanto bisognosa di grano; ma finchè durerà lo sgoverno degli inetti, soffriremo tutti.

— Bene detto, ma detto al vento.

Latte e pesce. — Il latte si può ottener soltanto di straforo, bene inteso ad una lira al litro, scarso ed annacquato. Il bello si è che le autorità del luogo si condannano alla medesima sorte!

— Il pesce è sparito dal mercato, ma lo si mangia nelle trattorie.

Indovinello da risolvere.

DA CODROIPO

L'ingente sequestro di refurtiva — Ci scrivono, 22:

Signor Direttore,

Leggo sul vostro giornale di ieri l'articolo di Codroipo. Ricupero mobili».

Ad onore del vero vi devo segnalare che detta refurtiva è stata scoperta dopo non pochi appostamenti fatti con intelligenza e zelo dal nostro bravo vice-brigadiere dei RR. CC. sig. Giuseppe Ferrero, con tre suoi dipendenti ed anche con l'aiuto del sig. Pretore. Ingente quantità (ben sei carri) di refurtiva venilva sequestrata; fra l'altro una cassetta d'oro. Detta merce verrà esposta al pubblico per la identificazione.

Allora una volta al bravo brigadiere la riconoscenza di tutti i buoni cittadini [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] preghiera, Sig. Direttore, di voler pubblicare ciò, ed aggiungere che si raccomanda ora il buon servizio al magazzino ricuperi, affinchè ad ognuno tocchi il suo. Mi creda.

Segue la firma.

DA PORDENONE

Le grandi gare sportive. — Ci scrivono, 21 (ritardato):

Questa mane si è svolta la corsa sul percorso Pordenone-Longarone: la Coppa Pordenone.

I partenti furono 16; venne dato il «via» alle ore 11, ai Giardini.

Nel percorso della gara si sono ritirati parecchi causa guasto alle macchine.

Giunsero a Pordenone alle 17 fra grandi applausi del pubblico, circa 10 mila spettatori che attendevano al giardino. Il primo arrivato Zille al quale fu offerto un bel mazzo di fiori dalle signorine Peratoner, fu portato in trionfo in giro per la pista: dopo venti minuti giunse Cancellieri; quindi Sporeni, De Giusti, il soldato Caldara ed il bersagliere Cepparo.

Al Giardino si svolsero poi le gare podistiche su cento metri.

Giunsero: 1. Coscioni — 2. Scopini — 3. Tenente Zucchio.

Nei cinque chilometri: 1. Parolini — 2. Solderini — 3. Romano — 4. Gregoris — 5. Bortoluzzi — 6. Tenente Fini.

Vennero assegnati premi speciali ai seguenti soldati: Soldato Polverini quale primo classificato nella gara dei cinque chilometri; Soldato Caldara quale primo militare arrivato nella corsa ciclistica di resistenza; al 2.o regg. fanteria ed alla Società Sportiva di Udine che hanno avuto le classifiche migliori.

La Tombola. — Alle ore 5 si estrae la Tombola coi seguenti risultati:

L. 1000 prima tombola, fu vinta da Sartor Romeo di Torre di Pordenone; seconda tombola da Canton Giovanni di Pordenone, L. 500 e la cinquina da L. 200 da Verglichi, di cui mi sfugge il comune di residenza.

Distribuzione dei premi. — Al palazzo municipale, in forma solenne, alle ore 22 furono distribuiti i premi ai vincitori delle gare podistiche e ciclistiche, che vennero applauditi e festeggiati dal numeroso pubblico che vi accorse.

Pronunciarono discorsi il presidente del Comitato sig. avv. Ellero, il presidente dello sport sig. Furlanetto e parecchi del Comitato stesso.

Ringraziarono i premiati per le accoglienze ricevute ed infine il sig. tenente Zucchioni di Trieste pronunciò brevi ed indovinate parole ispirate a sentimenti patriottici, che provocarono grida di « Viva Trento, Trieste e Fiume italiana ».

La Sezione Combattenti. Ci scrivono 23: — La Sezione combattenti di costì riunitasi a Consiglio ieri sera deliberava il seguente telegramma da inviarsi al Comitato Centrale.

Associazione Nazionale Combattenti — Palazzo Venezia ROMA.

Nell'assemblea tenutasi Augusteo Roma rappresentanti Sezione Combattenti terre già invase votarono nell'ordine del giorno immediato pagamento polizza assicurazione combattenti terre liberate da parte del governo — stop — A tut'oggi nonostante pressioni fatte nessuna evasione sacrosanto diritto. Pregasi volersi interessare presso competenti autorità per una rapida ed assoluta liquidazione onde far cessare vivissimo mal contento suscitato da col grave manchevolezza verso chi tanto ha sacrificato per la Patria e che tutt'ora trovasi in condizioni finanziario-economiche specialissime, dato anche grave ritardo posto liquidazioni danni guerra. **Il Consiglio**

IMPORTANTE ADUNANZA DELLA COMMISSIONE DI AVVIAMENTO AL LAVORO. — Ci scrivono 24:

L'altra sera ebbe luogo una importante adunanza della nostra Commissione di Avviamento al Lavoro. Intervenuti, oltre il Presidente Avv. Pisenti, i membri Venier, Degan, Fantuzzi, Pagura, Pollini e il segretario Valerio.

Il Presidente fece un'ampia relazione dell'opera svolta dalla Commissione nel primo semestre non solo per l'erogazione dei sussidi, ma per il collocamento della mano d'opera. Le somme erogate in sussidi superano il mezzo milione.

Ebbe poi luogo la discussione sulle nuove norme per i sussidi che tendono a limitarli non solo a un più ristretto numero di operai, ma a diminuirne la misura. La Commissione approvò all'unanimità un ordine del giorno dell'avv. Pisenti nel quale, premesso il principio che l'applicazione delle norme per la disoccupazione deve avvenire nelle terre liberate con più larghezza di criterio che altrove, si delibera:

1. di provocare dalla Commissione Provinciale una decisione di massima in favore di Pordenone per cui tutti gli operai già appartenenti agli stabilimenti industriali e per i quali risultò vano ogni tentativo di collocamento siano ammessi al sussidio, senza chiedere, caso per caso, l'autorizzazione alla Commissione di Udine anche perchè ciò renderebbe superflua la Commissione di Pordenone.

2. di fare pratiche immediate presso il Ministero perchè la misura del sussidio regolarmente concesso, non venga diminuita contro ogni criterio di unanimità e di logica.

Infine il Presidente prospettò la gravità della situazione in cui si troverà la classe operaia disoccupata col sopraggiungere dell'inverno, mentre la riattivazione degli stabilimenti procede lentamente e la necessità che si dia inizio a grandi lavori pubblici. La Commissione approvò su tale argomento un ordine del giorno incaricando il Presidente di tutte le pratiche necessarie. L'ordine del giorno dice che la Commissione ritiene suo dovere, anche esulando dalle proprie attribuzioni specifiche, di far presente al Comune e al Governo l'urgenza di provvedimenti che, al duplice scopo di sollevare moralmente e materialmente la classe operaia, affrontino e risolvino il problema della disoccupazione col fecondo lavoro e non col sistema dei sussidi. Pertanto delibera di insistere presso il Comune e il Ministero perchè i due progettati lavori della navigazione fluviale e della Ferrovia Pordenone Aviano siano entro breve termine iniziati.

La Commissione si è poi occupata di argomenti ordinari.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Anticipazioni sui danni di guerra — Ci scrivono 23:

Anche a S. Vito sono incominciati i pagamenti di anticipazioni, fatti dall'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, a mezzo della Banca Mutua Popolare Cooperativa Agricola di Vittorio e Conegliano che funziona quale Agenzia per lo Istituto stesso.

Ad onore del vero, i danneggiati sono stati serviti con sollecitudine ed incomincia già ad entrare nella generale convinzione la comodità di queste operazioni ed il loro vantaggio per la immediata sistemazione di ogni ramo di commercio, di industrie e domestica.

Le domande continuano ad affluire da ogni parte del distretto ed a noi non resta che rallegrarci di tale risveglio che darà presto nuova vita alla nostra ridente plaga.

Festeggiamenti di beneficenza. — Domenica 28 settembre 1919 avranno luogo irrevocabilmente i festeggiamenti di beneficenza stati rimandati dalla autorità Superiore con il seguente programma:

Ore 8: Sveglia Musicale — Ore 10: Consegna della Bandiera alla Sezione Combattenti di San Vito offerta dal Popolo Sanvitese. — Scoprimento della Lapide a Giuseppe Mazzini che fu asportata dal nemico. — Cori di Inni Patriottici eseguiti da circa quattrocento alunni delle Scuole Comunali, con accompagnamento bandistico, espressamente musicati dall'egregio maestro Gio. Batta De Vittor. — Ore 14: Corse Ciclistiche e Podistiche di velocità con lire 1000—Ore 17: Tombo la con lire 1700 di vincite in denaro. Alla sera: Ballo Popolare — Concerti — Luminarie — con potenti fari elettrici. — La Piazza Maggiore sarà sfarzosamente e riccamente addobbata.

Avvertenza. — Con apposito manifesto sono pubblicate le norme che regoleranno la tombola e per le Gare Ciclistiche e Podistiche è pubblicato speciale programma per cura del presidente dello Sport Sanvitese signor Gio. Batta Tamburlini. — La Banda e l'orchestra cittadina, ora qui riunite faranno servizio d'onore durante i suddetti festeggiamenti.

Aggredito e pugnalato. — Ieri sera alle ore 21.40 il nominato Zilli Tortoio di anni 47 abitante a Madonna di Rosa veniva aggredito e pugnalato da certo Camilotto bracciante di Braida Bottari.

Il Zilli venne d'urgenza condotto all'ospedale dove gli furono riscontrate diverse ferite da punta e taglio.

Non si sanno ancora i motivi per cui il Camilotto ebbe ad aggredire il Zilli suddetto.

Muore in seguito a caduta. — Il soldato Simoni Stefano della classe 1899 di stanza a S. Vito appartenente alla 214 Squadra Motoaratrici l'altra sera per un bisogno corporale di notte tempo essendo al buio per discendere dalla scala della propria caserma di Ligugnana, accidentalmente scivolò e cadde producendosi la commozione cerebrale e frattura del cranio.

Condotto d'urgenza all'ospedale mal grado tutte le cure prodigategli ieri alle ore 18 cessava di vivere.

Da TORSA

Manca la luce. — Ci scrivono, 23:

Noi, ex-combattenti di Torsa, chiediamo al sig. Sindaco di Pocenia per quale motivo Torsa è senza luce pubblica, mentre Pocenia è illuminata da sei mesi?

Da chi dipende questa differenza di trattamento? — **I combattenti di Torsa**

DA CASTELNUOVO del Friuli

La questione del monumento. — Ecco la lettera che ci ha inviato il medico di Castelnuovo, a proposito del monumento al cambattente:

19 settembre 1919

Benchè la corrispondenza in data Castelnuovo 15, pubblicata nel n. 38 di cotesto giornale, non sia degna di risposta, perchè il livore è in essa così mal celato, che dà chiaramente a vedere i motivi poco confessabili che l'hanno mossa, pure, per chi non è a giorno di cose e persone, tengo a far conoscere che giammai mi è venuta l'idea di parlare nel nome degli ex-combattenti, il che sarebbe stata stoltezza da parte mia, come stoltezza è quella dell'ignoto scrivente, di volersene fare difensore non pregato.

L'anonimo, cui certo pesa lasciare o aver lasciato il prestigio della divisa militare, cui certo pena ritornare modesto borghese, trova ancora modo nella sua mal celata gonfia vanità, di mettere al posto dell'**io**, il **noi**, il quale non altro rappresenta che la sua misera ed insignificante persona.

Egli che si atteggia a rappresentante dei combattenti, perchè non pone la firma a ciò che scrive?, o crede che sia più coraggioso celarsi per poi parlare di combattenti da burla?

Pregato da un comitato fra soldati, che intende erigere un monumento ai compagni caduti, come attestato di amore, riconoscenza ed ammirazione, ho anch'io detto ai più volonterosi due parole franche e sincere, quelle stesse che hanno dato sui nervi all'ignoto articolista, cui il Comitato promotore ebbe forse il gran torto di non fare le debite genuflessioni, ed io quello non meno grande di non averlo proposto a presidente! Che se a qualcuno egli crede rivolgere l'ammonimento che dà infine dell'articolo, è proprio a sè stesso, sbucato non si sa da dove, per che fine e per incarico di chi, a sciorinare in una giornata tutta la sua acredine sotto l'egida dei morti e dei combattenti, i quali, sono sicuro, saranno poco lusingati di avere un così coraggioso, per quanto ignoto condottiero...

Castelnuovo 19 settembre 1919.

Dott. Ignazio Abatelli.

—+✱+—

Da AQUILEIA

Un'opera d'arte insigne. — Ci scrivono, 20 (ritardata):

Il giorno 21 novembre 1915, tra gli eroi del Carso, sotto l'umile divisa di un soldato del 14 regg. fanteria, combatteva incognito, a Cave di Selz, un provetto scultore, il prof. Edmondo Furlan, di Milano.

Dopo l'azione, il reggimento venne in riposo ad Aquileia ed il professore, che non poteva dimenticare l'arte neanche tra il rombar del cannone, ideò e scolpì un busto di Cristo per la Basilica d'Aquileia, che destò l'ammirazione di tutti e specie del Comando del suo reggimento. Dietro richiesta, del ben noto chiarissimo sacerdote don Celso mons. cav. Costantini, il prof. Furlan venne provvisoriamente lasciato in Aquileia per rimettere a posto certi affreschi d'epoca Teodoriana della Basilica, esistenti tutt'ora nell'archivio della stessa. Fu in quel tempo che l'appassionato artista, mise in esecuzione un progetto accarezzato e sognato nella trincea, tra l'infuriar della battaglia, di scolpire cioè un monumento in onore dei compagni d'arme, caduti per la gloria eterna d'Italia nostra.

E utilizzando le poche ore di libertà, modellò, con felicissima allegoria, un soldato ferito mortalmente, che protegge un morto per la redenzione d'Italia, implorante nel sacrificio supremo il conforto di quel Cristo che morì per la redenzione degli uomini.

Compiuto il modello, il generale Maglietta, comandante il Genio, dietro consiglio del Duca d'Aosta, ordinò al prof. Furlan la riproduzione in marmo.

La Duchessa d'Aosta regalò il blocco di marmo del peso di 350 quintali, che lo scultore andò in persona a prendere a Carrara e fece trasportare in un cantuccio del giardino del Museo Archeologico di Aquileia, dove tra il verde degli alberi creò un rustico ma tranquillo studio e con tutto zelo ed amore, con vero spirito di sacrificio, si accinse alla difficilissima opera.

Il monumento era già a buon punto quando l'Italia fu colpita dal disastro di Caporetto. Il nostro artista non esitò un istante, e, dato un ultimo sguardo all'opera sua, che gli aveva costato tanto lavoro e immensi sacrifizi, col cuore sanguinante sì, ma pieno di ardente amor patrio, prese la via del Piave.

Il monumento fu rispettato dagli austriaci, che cercarono per ogni dove lo scultore per imporgli l'ultimazione dell'opera.

Intanto il prof. Furlan, uomo, la cui fede è degna dell'artista e che non trema, aspettò pazientemente il momento della sconfitta del nemico, che non doveva tardare e non tardò tanto e ritornò trionfante al suo umile, ma amato studio e pose fine all'opera sua.

L'opera d'arte, felicemente riuscita, curata dell'artista in ogni più piccolo particolare che seppe dare all'insieme un'espressione profonda di pura fede, lo renderà illustre.

Essa è giornalmente visitata da eminenti personalità del Regno e desta l'ammirazione nei suoi visitatori. Per il giorno 2 novembre, festa della commemorazione dei morti, verrà collocata nel Cimitero nuovo a perenne memoria degli eroi che sacrificarono la loro vita per l'unificazione d'Italia.

All'insigne prof. Edmondo Furlan, vadano le nostre sincere congratulazioni.

Il Memoriale dei maestri. — La scorsa settimana una delegazione di sei maestri tra i componenti la rinnovata Direzione della Unione Magistrale del Friuli, con a capo il Presidente, collega Domenico Rizzatti, si presentarono al R. Commissario Civile per Monfalcone in Cervignano cav. Raimondi e gli consegnarono il memoriale votato dal Congresso degli insegnanti, tenuto a Grado in data 9 corrente e destinato ai R. Commissariati di Gradisca e Monfalcone, al Commissario per Affari Autonomi in Gorizia al Commissariato Generale per la Venezia Giulia in Trieste, alla Unione Magistrale Nazionale in Roma e all'ufficio Centrale per le Terre Redente in Roma.

Il memoriale dice che i maestri dei due distretti di Gradisca e di Monfalcone, decisero di prendere opposizione contro il deliberato del Presidente dei Ministri d'accordo col Ministro del Tesoro, di portare cioè, l'aggiunta di guerra da quaranta a ottanta per cento, escludendo ogni ulteriore beneficio, per l'anno solare in corso ed esigono invece d'essere tosto equiparati ai maestri del Regno.

Il cav. Raimondi che in tutte le occasioni, prese sempre a cuore le tristi condizioni economiche dei maestri friulani, accettò la Delegazione cortesemente, e si dichiarò pronto di dare agli insegnanti il suo massimo appoggio. Avendo quindi la Delegazione espresso il desiderio del Congresso di Grado, di recarsi presso il R. Commissario Generale per la Venezia Giulia in Trieste, per esporre vocalmente i bisogni della casta, il cav. Raimondi domandò ed ottenne per lei telegraficamente udienza da S. E. on. Ciuffelli, per il giorno 19 alle ore 10.30.

Vi andarono il Presidente Rizzatti, il vice presidente Moretti ed il collega più anziano Pizzul. S. E. accettò i tre colleghi con molta gentilezza e quasi famigliarità, i quali dopo avere portato gli omaggi della classe magistrale del Friuli esposero le sue desolanti condizioni economiche e presentarono il memoriale facendo presente che se il R. Governo non appagasse il desiderio dei maestri friulani prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, ebbene con dispiacere ricorrerebbero al doloroso espediente dello sciopero.

S. E. disse di essere appena di ritorno da Roma, dove perorò la causa dei maestri friulani e crede le sue pratiche siano già a buon punto. — Assicurò di adoperarsi con tutto zelo perchè la questione venga risolta.

Due giorni prima, il 17 corrente il Presidente Rizzatti ed altri colleghi con un camion concesso dal R. Commissario cav. Raimoldi, si recarono a Trieste a portare il saluto ad una delegazione di 300 maestri del Regno che offrirono ai colleghi triestini il tricolore.

Il Presidente Rizzatti ebbe occasione di avvicinare i due vice presidenti dell'Unione Magistrale Nazionale e chiese il loro appoggio nella causa dei colleghi friulani.

Questi promisero di adoperarsi senz'altro e in caso, di prendere parte al movimento che eventualmente potrebbe succedere.

La questione economica dei maestri del Friuli dovrà dunque essere risolta prima dell'apertura del prossimo anno scolastico, altrimenti essi non riprenderanno l'insegnamento, dimostrando al troppo focoso collega Zucca di Trieste, di non essere crumiri.

DA CORMONS

Onoriamo i morti caduti per la patria. — Ci scrivono, 22:

Alla Subida, ove il colle va dolcemente degradando in piccole balze erbose e di arbusti e riceve i tepidi raggi del sole, di fronte alla verdeggiante pianura friulana, e giù giù, fino al mare nostro Adriatico e poi la patria tutta; s'erge una modesta ma decorosa tomba, costruita pochi giorni fa per iniziativa dell'ex-sindaco Marni, e col concorso del Genio militare Direzione lavori 2.a zona. La pietra porta la scritta: «Capitano del Genio — Eugenio Elia Levi — qui caduto per la Patria».

Eugenio Elia Levi, professore di analisi infinitesimale, esimio scienziato, capitano del Genio per merito di guerra, cadde eroicamente combattendo ove fu sepolto, il 28 ottobre 1917.

Un opuscolo a ricordo delle solenni onoranze alla R. Università degli studi a Genova, rese alla sua memoria, nel maggio 1918, fra altro dice di lui:

«Io voglio soltanto alla fine delle mie nude parole ricordare che meno avventurato di Giacomo Venezian, colpito in fronte mentre eretto sulla trincea sventolava il berretto, incitando i soldati all'assalto in vista della sua Trieste, il nostro povero Levi ebbe l'amarezza — che solo chi lo conobbe può misurare, di cadere mentre coi suoi compagni cercava di arginare la furia irrompente dei nemici nel fatale ottobre».

Cormons gentile saprà gelosamente custodire ed onorare questo figlio del forte Piemonte.

CRONACA CITTADINA

Per la città italianissima

La nostra sottoscrizione che accresce e mira a completare la magnifica azione dei Friulani per l'italianissima città del Quarnero procede con un ritmo, di cui non si ha forse ricordo nelle manifestazioni patriottiche della nostra Regione, che pure è stata sempre fra le prime nella lotta per le rivendicazioni nazionali.

Tuttavia taluni comprovinciali, accompagnando la loro offerta dicono che bisogna dare di più molto più. Sembra a costoro che il pubblico non abbia la piena sensazione dell'urgenza e dell'importanza del suo contributo. Quella legione.... sportiva, che ispirò la sua impresa ad una generosità eroica, esige dalla Nazione eguale generosità; non si misura l'offerta sul calcolo e sulla grettezza, quando i nostri fratelli di Fiume si sono impoveriti per conservare intatta l'altra inestimabile ricchezza: la loro italianità. Non si misura l'offerta quando il mondo guarda, e attende dall'esito di questa sottoscrizione il plebiscito che parlerà al suo animo mercantile, più di quello dei cuori e delle volontà.

Ma vi è una realtà eroica, più imminente, che deve scuotere gli italiani: Fiume è votata alla fiamma, Fiume è covata dal fuoco e dalla mina; Fiume è irrevocabilmente decisa a sottrarsi ad ogni dominio straniero, consegnando alla Patria ultima dedizione disperata «un mucchio di cadaveri ed un mucchio di rovine», secondo il giuramento testuale del suo popolo.

Come i nostri figli seguono le gesta dei loro avi

Il nostro concittadino diciannovenne Giustino Sinigaglia scrive da Fiume dove si trova da parecchi giorni incorporato fra le file volontarie dei «Mille di Fiume» la seguente lettera indirizzata ai genitori. E' bello il riscontro fra le gesta di questi nostri giovani e quelle dei loro avi. Il nonno materno del giovane Sinigaglia è scappato dalla casa paterna per raggiungere a Quarto la spedizione dei «Mille di Marsala», della quale fece parte.

Fiume, 16 Settembre 1919

Carissimi!

Viva Fiume italiana, viva G. d'Annunzio! Sono da ieri alle otto in questa italianissima città, dove si vivono ore di entusiasmo indescrivibile e dove si può soltanto capire quale sia veramente l'amor patrio che questa grandiosa città ha per la sua sacrosanta Madre: l'Italia!

Partito da Udine sabato 13 corr., con Martinelli ed altri due nostri amici, ci siamo avviati verso Monfalcone; ma giunti col treno a pochi chilometri da Gorizia, un vice-brigadiere ci ritirò i documenti da noi presentati e ci ordinò di scendere a Gorizia. Quivi giunti, ci fece accompagnare dai RR. Carabinieri dove un capitano ci fece trattenere fino alle 19, quando cioè ci fece riaccompagnare a Udine ove giungemmo, sempre scortati, alle 23 circa.

Quivi giunti, dovevamo presentarci al Commissario, ma... il Commissario ci attende ancora, perchè ci allontanammo dal carabiniere ed a mezzo di un camion, in stazione trovato, ripartimmo per Monfalcone. Giunti colà alle 4 di notte del 14, alquanto avviliti di essere soli, con pochissimi soldi in tasca e con alquanto freddo, eravamo decisi a ritornare a Udine. Ma la nostra mèta ci attirava e partimmo a piedi, perchè senza alcun documento (questi ci erano stati sequestrati a Gorizia) alla volta di Trieste (chilometri 38); giunti però a Duino, noleggiammo un biroccio e arrivammo a circa 10 chilometri da Trieste, che raggiungemmo poi a piedi.

Senza mai dormire e senza mai riposare, ci recammo presso un apposito Comitato, dove tutti d'accordo ci consigliarono a far ritorno alle nostre case in attesa di un richiamo regolare.

Ma la città agognata era meno lontana e decidemmo di continuare il nostro viaggio. Messici in treno ci recammo a Colmo, nella bella Istria.

Erano circa le ore 20 del 14 che, giungendo a questo paese, trovammo una trentina di Piranesi, anche loro diretti a Fiume, giudati da alcuni ufficiali regolari nostri.

A piedi camminammo tutta la notte (e per noi era la seconda) e giunti che fummo ad un designato ricovero, scorgemmo, molto lontana ancora, la nostra Fiume, la mèta desiderata, la fiamma ardente dei nostri cuori!

Fu un delirio per noi, baci, abbracci... e lacrime di gioia!!!

Per abbreviare questa mia vi dirò che dopo altre cinque ore e più di cammino, giungemmo al controllo della linea d'armistizio. Da qui, dopo innumerevoli peripezie, e dico dopo oltre quattro ore di continuo cammino, arrivammo... felicemente, se così si può dire... a Fiume!

Signore e signorine ci vennero incontro e ci divisero nelle diverse loro case.

Qui ci troviamo ancora colmati di gentilezze, di spontanee sincere dimostrazioni di affetto di tutta l'intera popolazione. Stiamo preparandoci con molta libertà: siamo quindi in attesa di eventi.

Siamo stati tutti incorporati nel battaglione Esploratori Friulani e siamo vestiti da arditi delle fiamme nere.

Il XX Settembre D'Annunzio ci darà a tutti un distintivo; figuratevi la nostra gioia!

Viva Fiume Italiana!

Gridatelo anche voi, alla salute di questi giovani. Bacioni.

Giustino.

I VOLONTARI FRIULANI

Ecco l'elenco esatto dei volontari friulani, recatisi a Fiume:

Federico Botti, presidente della Sezione di Udine dei volontari di guerra, consigliere della sezione mutilati ed invalidi.

Paolo Rippa pubblicista, vice-presidente della sezione di Udine dei volontari, redattore de «La voce degli studenti», socio della locale sezione della Lega studentesca italiana.

Corrado Tamburlini, consigliere della sezione volontari.

Erasmo Tabacco di S. Daniele vice-presidente della locale sezione della Lega S. I. e redattore de «La voce degli studenti».

Umberto Martinelli pure della Lega Studentesca e redattore de «La voce degli studenti».

Giustino Sinigaglia redattore capo dello stesso giornale.

Lo studente Perissutti, figlio dell'avvocato Fedrigo di Gemona.

Certo altri giovani friulani si trovano colà, ma finora non si hanno avute precise notizie.

I VOLONTARI DI TREVISO

Ci scrivono da Treviso che dodici volontari partiti da Treviso per Fiume, che erano guidati da Bernè Giacomo di Villanova del Friuli, sono tornati col loro capo dalla città italianissima, dove avevano ricevuto accoglienze entusiastiche.

Il Comando di Fiume li ha consigliati, non essendovi più bisogno di altri volontari, a ritornare, ed essi ubbidirono.

—✱—

La Mostra della Vittoria

Il sincero successo di "Scampolo"

Al Teatrino della Vittoria, ieri sera il pubblico numeroso ha assistito ad uno spettacolo divertente. La valente Rina Boni interpretò la parte di Scampolo in modo veramente meraviglioso La sua grazietta biricchina fu molto apprezzata tanto che riscosse applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Anche i cori e le villotte furono eseguiti con maestria ed il pubblico volle parecchi bis.

Questa sera ballo popolare. La compagnia Bertea-Boni che ormai ha saputo acquistare il favore del pubblico, darà la commedia sogno «Niobe».

Oggi 25, come abbiamo annunciato e domani 26, il prezzo diurno dei biglietti è ridotto ad una lira. In tale [illegible] potranno accedere alla Mostra per vedere i mezzi e gli strumenti che portarono i nostri valorosi alla Vittoria.

CONCERTO

Sabato p. v. alle ore 19.30 alla Mostra della Vittoria le gentili signorine proff. Maria Farina (violino), Claudia e Annina Armellini (violoncello piano) terranno un distinto concerto per beneficenza. Il loro indiscusso virtuosismo, l'intelligente e preziosa scelta del programma ci dànno affidamento che la serata assurgerà all'importanza di un avvenimento artistico per la nostra città. Il migliore pubblico udinese non si vorrà negare un'ora di vero godimento intellettuale e darà il suo plauso e il suo consenso alle valorose artiste.

I. Parte — Beethoven: Trio IV op. 11 — Sarasate: Zingaresca — Donizetti: Variazioni sulla Lucia di Lammermoor.

II. Parte — Taronghi: Trio — Servais: — Souvenir de Spa. — Reissiger: Trio op. 85.

La 52.a Divisione Alpini

Fra le varie e belle Mostre è certo bellissima ed interessantissima quella della 52.a Divisione Alpini, che si trova in una delle aule con ingresso nell'atrio centrale, [illegible] ammira lo storico aeroplano che volò sopra Vienna.

Questa Mostra speciale venne sapientemente ordinata dall'egregio generale Ronchi, comandante della 52.a Divisione.

Appena si entra dà subito nell'occhio il ritratto del prode generale Cantore, già colonnello comandante dell'VIII Alpini nella guerra di Libia, morto nel Trentino, che era affezionatissimo ai suoi soldati — quasi tutti friulani — ed aveva in Friuli numerose e care amicizie.

E vediamo pure il bozzetto per un bel monumento agli Alpini, ideato dal sottotenente Bianchini. Rappresenta un Alpino che pone il ginocchio destro sopra un austriaco atterrato.

E' inoltre esposto un lavoro di scultura, eseguito con molta precisione da un soldato dell'VIII Alpini nei momenti di calma in prima linea, che rappresenta un alpino.

Si vedono parecchie armi, fucili, mitragliatrici, fra le quali una mitragliera austriaca presa a Valdobbiadene il 28 ottobre 1918.

Fa impressione una mazza ferrata a forma di tagliente pugnale, che termina con una specie di grossa palla, irta di punte acuminate! E' una di quelle terribili mazze con le quali gli austriaci finivano gli infelici colpiti dai gas asfissianti e impossibilitati a difendersi! Anche questa mazza venne presa sul Freikofel.

Ma è meglio che distogliamo lo

sguardo da questi orribili strumenti, che ricorderanno ai posteri l'infamia austriaca, e guardiamo le molte e interessanti fotografie, prese tutte sul posto da combattenti dilettanti, anche nei momenti pericolosi dell'azione. Si ammirano dei bellissimi panorami delle nostre Alpi, e di parecchi punti del Piave.

Infonde poi allegrezza la vista dei fasci, ciascuno con quattro gagliardetti, le gaie e gentili bandierine, spesso, se non sempre, donate in segno di ammirazione ed omaggio ai valorosi difensori delle nostre Alpi.

Consiglio comunale deserto

La seduta consigliare indetta per ieri non potè avere luogo per mancanza di numero. Fra pochi giorni seguirà la seconda convocazione.

Oltre il sindaco Pecile erano presenti gli assessori Borghese, Cristofori, Murero e Zanuttini, e i consiglieri Beltrandi, Bosetti, Celotti, Conti, Cremese, Della Porta e Della Schiava.

Subito dopo che il Sindaco dichiarava che il cons. non era in numero, il Consigliere Conti ricordando la questione che ora è nel cuore di tutti auguraya che l'Italia possa avere i suoi confini naturali e chiudeva il suo breve discorso col grido di «Fiume o morte!».

Diritto di monopolio
sulle lampadine elettriche

Per norma di coloro che possono [illegible] esse, si pubblica quanto in appresso:

[illegible] già fabbrichi nell'interno del Regno lampadine elettriche ad incandescenza deve, entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto, farne regolare denuncia alla Direzione Generale dei Monopoli Commerciali, che rilascia una licenza di esercizio.

Chiunque voglia impiantare nuove fabbriche o comunque iniziare la fabbricazione di lampadine elettriche, deve fare preventiva domanda alla Direzione Generale dei Monopoli Commerciali, la quale farà gli accertamenti del caso e rilascierà una apposita licenza di esercizio.

[illegible] rivolgersi all'Ufficio Tecnico di finanza locale.

[illegible] del [illegible] giardini

[illegible] della nostra Udine — prima della guerra — di avere i propri giardini tenuti nel più perfetto decoro. Uno degli indici di civiltà di una [illegible] consiste nella cura con cui questi servizi vengon compiuti e nell'apprezzamento che i cittadini di essi ne fanno.

[illegible] vasche con zampilli d'acqua che ornavano i giardini Ricasoli e la Piazza Umberto I. furono devastate dall'invasione nemica, e tutti i pesci che le animavano furono trafugati.

Ora sistemati, superando molte difficoltà, i giardini, riattate le vasche, un nostro cittadino, il sig. Luciano Bidinost, con atto che merita elogio, pensò di ripopolarle dei guizzanti aurei [illegible] e donò al Comune 250 bellissimi pesci.

Ci piace segnalare al pubblico questo atto simpatico e generoso del sig. Bidinost.

Traffico con l'Ungheria

La Camera di Commercio comunica che, con decreto reale n. 1667, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 19 corr., è stata autorizzata la ripresa del comercio fra l'Italia e l'Ungheria.

Omonimia

Il signor Gennaro Russo, uno dei sottoscrittori Pro Fiume nel «Giornale di Udine» di ieri, terza colonna, è impiegato all'ospedale militare e non deve essere confuso con altri due suoi omonimi.

Sempre il giuoco pericoloso delle bombe!

Nel pomeriggio di ieri, a Viscone, due bambini, certo Pietro Peressini di anni 8 e Rino Bergamasco di Giobatta di anni 6, trovata una bombetta a mano si misero a giuocare e il proiettile scoppiò, ferendoli entrambi, per fortuna non tanto gravemente. — Vennero subito soccorsi e trasportati all'ospedale civile della nostra città e fatti accogliere d'urgenza dal dottor Venuti, che li visitò.

Al Peressini fu riscontrato lo spappolamento del medio e del pollice della mano sinistra con asportazione totale dell'ultima falange e ferite lacere al dorso della mano sinistra con asportazione dell'ultima falange anulare della mano destra e ferite multiple al palmo della stessa mano ed alla gamba destra; guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Il Bergamasco ha una ferita lacera all'avambraccio destro, e altra ferita al calcagno sinistro: guarigione in circa dieci giorni s. c.

Gli avvenimenti del giorno

Da molti giorni davanti ad un negozio di via Paolo Canciani, è un affluire continuo di folla che sosta molto spesso in lunghissime code. — Impensieriti ci avvicinammo per raccogliere qualche notizia: molti altri si fermarono con noi supponendo le cose più strane...

Che cos'è? Hanno riaperto il commercio delle corone? Qualche spaccio municipale per la distribuzione del riso che da qualche giorno è sparito completamente? Una dimostrazione per i fatti di Fiume?

Ma che! — Nemmeno per sogno. — La [illegible] Pasticceria G. Barbaro al N. 1 di detta via, il pubblico friulano, [illegible] dai molti manifesti ed annunzi sparsi per tutta la città prendeva d'assalto la specialità **GAMONDI** aperitivo insuperabile il più gradevole, il più eccellente.

Rappresentante esclusivo **Salvatore Sferragatta** Via Muzzati 1 — (Viale Palmanova) — Udine. 3.

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, BORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta S. Masotti, Udine, Piazza Mercatonuovo.

[illegible]

veri «Solingen», forbici finissime sono arrivati alle premiate coltellerie Fratelli Masutti — Mercatovecchio, Udine.

Vino Toscano di Collina

delle CANTINE della Ditta **Giulio Grifoni di Castello** (gradi 13) a L. 1.70 al litro in fusti e damigiane presso la Ditta **GIUSEPPE RIDOMI** - **UDINE** - Fuori Porta Cussignacco (oltre il sottopassaggio ferroviario).

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
GRANDE STAGIONE LIRICA

Sabato, come annunciato, andrà in scena la «Traviata» e protagonista sarà il soprano Ines Cesari che viene presentata per una simpatica e valente artista, che si è fatta sempre ammirare ed applaudire in vari ed importanti teatri, dotata di una voce fresca e di un'arte scenica signorile.

La parte di Alfredo Germond sarà impersonata dal tenore cav. Giovanni Montignani e del quale pure si dicono molto bene e viene presentato per artista di mezzi eccezionali reduce dai principali teatri Italiani.

Il maestro direttore d'orchestra Enrico Segattini è ben conosciuto ed apprezzato in arte e vanta anche delle più belle e ricercate composizioni musicali, fra le quali una che ottenne la medaglia d'oro all'Accademia Filarmonica di Palermo.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

La compagnia Monzini continua i suoi successi. Le sue brillanti commedie piacciono assai al pubblico che entusiasmato accorre numeroso. I numeri varietà sono assai piaciuti specialmente il Cerè la piccola Rita, la Dini ed il prof. Bassi.

Questa sera si darà lo scherzo comico: «Una colazione alla Borgia».

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Questa sera ancora una eccezionale novità: «Israel» protagonista la geniale e bellissima attrice Vittorina Lepanto, coadiuvata da Alberto Collo e Rossi Pianelli.

Rappresentazioni accompagnate da scelta orchestra dalle ore 17.30 in poi.

Una nuova organizzazione tecnica dell'esportazione inglese

BERNA, 23. — Da qualche tempo si nota nella vita industriale inglese una nuova attività, il cui scopo è di organizzare su basi assolutamente nuove la esportazione di prodotti britannici. La nuova organizzazione poggia essenzialmente sulla cooperazione ed è destinata ad aumentare grandemente l'efficienza delle industrie inglesi dal punto di vista commerciale e da quello della produzione tecnica.

Il primo passo venne fatto dalla Associazione dei filatori di cotone e dagli stampatori di percallo. — Ora stanno preparandosi a seguire l'esempio anche i fabbricanti di calzature. La questione è pure allo studio presso i fabbricanti di prodotti in acciaio.

Ecco in che consiste la nuova organizzazione. Viene costituita in una determinata industria una Società per azioni allo scopo di assumersi il monopolio della vendita all'estero dei prodotti di quel ramo industriale. — Alla costituzione del capitale sociale partecipano tutti gli industriali del ramo: la Società di esportazione non ha per iscopo di conseguire dei guadagni rilevanti ma bensì unicamente quello di esportare la maggior quantità possibile di prodotti.

Essa organizzerà dunque dei magazzini di vendita e dei grandi depositi nei centri principali; studierà i bisogni dei singoli mercati che vuol conquistare. Stabilirà dei modelli di merci da offrire, i prezzi per la vendita, le condizioni di pagamento per le vendite all'ingrosso.

L'esportazione sarà dunque regolata, per ogni piazza secondo condizioni uniformi e non vi sarà più la concorrenza sulla medesima piazza fra ditte inglesi.

Le ordinazioni saranno ripartite dalla Società fra tutte le fabbriche nazionali comprese anche le Ditte di secondaria importanza. Ogni fabbrica avrà da specializzarsi in un numero ristretto di numeri e di qualità, ciò che permetterà di produrre a prezzi più ridotti e con maggior profitto.

La nuova organizzazione reca una radicale suddivisione del lavoro. Per quanto riguarda la esportazione, lo industriale viene confinato alla sua parte di produttore specializzato; — quella di commerciante viene assunta dalla nuova Società. All'industriale spetterà di trovare i mezzi di produrre sempre meglio e con minor spesa e non avrà più da occuparsi di mandare all'estero dei viaggiatori, aprire dei crediti a clienti lontani che conosce poco e coi quali non può sempre essere in contatto.

Alla Società spetterà il compito di estendere sempre più le sue relazioni all'estero, di aumentare le sue vendite su tutti i mercati e di ripartire la produzione delle merci che vende, fra le diverse fabbriche in modo da tenere conto delle specialità delle singole fabbriche e di secondare la loro specializzazione.

Siamo in presenza di una specie di «cartello» come era stato creato dai tedeschi: soltanto si tratta di una istituzione più perfezionata; il funzionamento ne è [illegible] più agile.

La nuova istituzione costituisce un vero sconvolgimento negli usi e costumi degli industriali inglesi abituati fin qui ad una attività ispirata al massimo individualismo. Essi sono costretti a cambiare di rotta più che dalla prospettiva di una ripresa della concorrenza tedesca, dalle conseguenze che si fanno già sentire acutamente [illegible] concorrenza degli Stati Uniti d'America.

———×××———

I profughi polacchi espulsi da Vienna

TRIESTE, 14. — Si ha da Vienna: Scade fra tre giorni il termine concesso agli stranieri per abbandonare Vienna definitivamente. La misura formalmente diretta contro gli stranieri in genere, è, in realtà, imposta dalla necessità per Vienna di liberarsi dai moltissimi profughi galiziani, che nel 1914 15 16 abbandonarono i loro paesi invasi o minacciati di invasione dalla Russia. Riconquistato improvvisamente dall'Austria il loro paese, non vi ritornarono più, preferendo di restare a Vienna.

Ora la loro Patria è la Polonia e questa ha l'obbligo di prenderseli e di dar loro da mangiare.

Ma la Polonia antisemita sempre, non è affatto entusiasta di avere quei nuovi cittadini che sono quasi tutti [illegible] ebrei, rivendugliolì di infimo grado.

[illegible] governo polacco ha presentato a quello austro-tedesco una nota di protesta perchè gli vuol regalare questi non desiderati cittadini.

L'«Arbeiter Zeitung» polemizza col governo polacco ricordandogli che, disfatto l'Austria, tutti i nuovi Stati si sono presi i cittadini di loro pertinenza.

———+✱+———

Rispettiamo il pescecane

La «Tribuna» in un suo poderoso articolo finanziario, dimostra lucidamente come per virtù della guerra la ricchezza d'Italia si sia più che raddoppiata. Noi non possiamo seguirla nelle sue ingegnose elucubrazioni e preghiamo quindi i lettori di credersi sulla parola. E diamo la nostra parola che la «Tribuna» fa chiaramente vedere come il patrimonio dell'Italia, da circa 100 miliardi, quale era avanti guerra, può oggi valutarsi a 200-250 miliardi.

Come si vede la industria bellica è delle più redditizie poichè produce il raddoppiamento, ed oltre, del capitale in circa quattro anni, durante i quali è anche lecito distruggere, incendiare ed ammazzare per sopra più. Rappresenta insomma un impiego al 25-30 per cento.

Questo calcolo la «Tribuna» fa per dimostrare tutta la bellezza del prestito obbligatorio (non forzoso, il forzoso alla «Tribuna» non piace troppo), il quale prestito obbligatorio renderà oltre 20 miliardi, che serviranno essenzialmente a mettere un poco di equilibrio nelle nostre finanze e sopra tutto a colmare i vuoti che i pescicani hanno prodotto nelle casse dello Stato.

In Italia siamo persone per bene e rispettiamo tutti, anche i pescicani. Non siamo come i tedeschi i quali, prima di ogni altra cosa, fanno restituire dai pescicani tutto ciò che hanno ingoiato, prendendo il proprio paese per il collo in un momento in cui il proprio paese non poteva rivoltarsi. Tutti i buoni italiani, forzatamente o obbligatoriamente, dovranno dare qualche cosa perchè il pescecane (razza) possa conservare la massima parte del suo grasso.

Il pescecane in Italia è molto più rispettato delle istituzioni! Nel nostro bel Paese si sente parlare contro tutto e contro tutti, di tutto e di tutti si dice male fuorchè del simpatico pesce che in definitiva, vivendo di rapina ha arricchito il Paese, secondo i [illegible] «Tribuna».

Questo grazioso animale acqueo è [illegible] una frotta di pesciolini, piccoli ma voracissimi che si nutrono dei residui che egli abbandona per via. Sono briciole, e talvolta briciolone.

Molti di questi pesciolini sono onorevoli — onorevoli pesciolini — altri sono scriba — scriba pesciolini — e le numerose frotte di questi pesciolini proteggono il paese grosso da ogni assalto esterno.

Talvolta il pescecane viene da questi stessi suoi pesciolini leggermente punto, ma sono punture a fior di pelle, nessuno si arrischia di avvicinarsi alle potenti mascelle. Di queste, tutti ne hanno un sano rispetto.

Persino l'«Avanti!» l'organo del Proletario, il banditore della spogliazione universale, non se la prende qualche volta, che coi pesci cagnolini, così alla buona, tanto per fare, ma non ci crede neppur lui.

Bisogna bene rispettare qualche cosa in questo mondaccio pesce-cane.

(Il Dovere)

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19.30.
Udine-Pontebba: 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 15.50.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.50 — 11.20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-Villasantina 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa. 5.55 — 15.35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10.2 — 15.42
Trieste-Cormons-Udine: 10,20 — 17.50 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Caporetto-Cividale: 7.25 — 18.40.
Portogruaro-Cervignano-Udine. 8 — 14,30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 15.56 — 20.25

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14.25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tricesimo per Tarcento: 8.05 — 9 — 13 — 16 — 19.
da Tarcento per Tricesimo: 7.45 — 8,30 — 12 — 15 — 18.
Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.
da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

S.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	»	50	» 0.25
» » 50	»	» 100	» 0.50
» » 100	»	» 250	» 1.—
» » 250	»	» 500	» 5.—
» » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni, valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.